

Con la liberalizzazione degli orari più servizio, occupazione e sostegno ai consumi.

**Tornare indietro è contrario al progetto Renzi e alle sollecitazioni di
Europa e Antitrust**

Milano, 17 giugno 2014. *"Con la liberalizzazione degli orari siamo riusciti a dare un **miglior servizio ai cittadini**, che vogliono un commercio moderno e in grado di rispondere alle loro nuove esigenze – afferma Giovanni Cobolli Gigli, Presidente di Federdistribuzione – **Ogni passo indietro rispetto al "Salva Italia" sarebbe incomprensibile per le famiglie** che si sono abituate ad avere anche la domenica e i giorni festivi per fare gli acquisti e **incoerente con il Paese che il Presidente del Consiglio Renzi vuole costruire**, più competitivo, moderno, semplificato nelle leggi e nella burocrazia e vicino ai cittadini. Per non parlare dei **continui stimoli a introdurre più concorrenza nei mercati che provengono costantemente dall'Europa e dall'Antitrust**, che verrebbero del tutto disattesi con l'introduzione di una nuova regolamentazione degli orari".*

Continua Cobolli Gigli: *"La liberalizzazione degli orari ha consentito di distribuire **più salari** (stimiamo 400 milioni nella sola Distribuzione Moderna Organizzata –DMO); di creare **nuova occupazione** (4.200 nuovi posti di lavoro nella DMO) e di sostenere quella esistente, minacciata dagli effetti sulle imprese della caduta degli acquisti; di **sostenere i consumi**, che sarebbero diminuiti in misura ancora maggiore senza le nuove giornate di apertura. Se il quadro delle aperture domenicali e festive dovesse mutare **con l'introduzione di alcune giornate di chiusura obbligatoria ci sarebbero inevitabili effetti sui livelli occupazionali**".*

*"Il settore del commercio al dettaglio, nel suo complesso, ha dimostrato di saper "tenere" anche in questo periodo di crisi: **secondo i dati di Movimprese il numero di imprese registrate a marzo 2014 è pari a 865.820, in calo solo di 754 unità, pari allo 0,1%, rispetto al marzo 2013**. Ciò non significa che l'intero settore non stia attraversando un periodo complicato: la riduzione dei consumi ha avuto un impatto forte sui fatturati delle imprese, grandi o piccole che siano. **Un gran numero di imprese hanno chiuso e altrettante hanno aperto, anche con operatori stranieri**. Il dettaglio più tradizionale e meno innovativo sta soffrendo, ma lo spostamento degli acquisti verso la DMO è iniziato da decenni e la crisi spinge le famiglie verso i punti vendita nei quali può trovare maggiore convenienza. **E' la crisi quindi che sta avendo effetti sulle dinamiche del settore, non certo la liberalizzazione degli orari!**"* conclude il Presidente di Federdistribuzione.

Federdistribuzione è espressione della Distribuzione Moderna Organizzata e riunisce e rappresenta, nelle sedi istituzionali, locali, nazionali e comunitarie le imprese distributive operanti nei settori alimentare e non alimentare che svolgono la propria attività attraverso le più innovative formule del commercio moderno. Federdistribuzione si compone di cinque associazioni nazionali che rappresentano un universo articolato di imprese e di multicanalità che si differenziano per dimensioni, forme distributive e merceologie trattate. Le imprese associate a Federdistribuzione nel 2014 hanno realizzato, in base ai dati 2012, un giro d'affari di 60,7 miliardi di euro (di cui 9,1 miliardi di euro in franchising), con una quota pari al 47,4% del totale fatturato della Distribuzione Moderna Organizzata; hanno una rete distributiva di 15.000 punti vendita (di cui 8.300 in franchising) e danno occupazione a 214.000 addetti. Rappresentano, infine, il 27,8% del valore dei consumi commercializzabili.

Per ulteriori informazioni

Federdistribuzione

Stefano Crippa - Relazioni Esterne

Tel. 02 89075150 Cell. 335 5641415

comunicazione@federdistribuzione.it

Ernesto Bonetti – Ufficio Stampa

Tel. 02 89075167 Cell. 331 1866359